

Guida al  
**MUSEO ARCHEOLOGICO  
DEL COMPITO**  
*“DON GIORGIO FRANCHINI”*

a cura di Donatella Scarpellini



PIER GIORGIO  
PAZZINI  
STAMPATORE EDITORE

SAVIGNANO SUL RUBICONE

Guida al Museo Archeologico del Compito  
"Don Giorgio Franchini"  
a cura di  
Donatella Scarpellini

*Testi*

Alberto Antoniazzi  
Loris Bagli  
Roberta Budriesi  
Emanuela Ercolani Cocchi  
Alberto Casadei  
Mirella Marini Galvani  
Maria Teresa Pellicioni  
Donatella Scarpellini

*Restauro*

Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna

*Allestimento dell'esposizione*

Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna  
Comune di Savignano sul Rubicone

*Documentazione fotografica*

Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna  
Archivio Donatella Scarpellini

© 2000 Pazzini Editore  
Verucchio (Rn) Via dei Martiri, 59  
ISBN 88-85124-75-5

## I reperti fossili

Tra i reperti figurano fossili, di cui è ignota la provenienza, ma che non appartengono allo stesso contesto alluvionale olocenico locale, da cui derivano i materiali preistorici e romani della raccolta museale (Fig. 4).

La situazione geologica del vicino territorio consente però di avanzare alcune ragionevoli ipotesi in merito.

Alcuni di questi fossili sono marini e provengono quasi certamente dalla "coltre liguride" e da altre formazioni geologiche, presenti nella val Marecchia e dei bacini fluviali circostanti. Si tratta, in particolare, di due bivalvi, rispettivamente *Lucinidae* e *Pectinidae*, d'origine e d'età diversa.

La *Lucina*, assieme al modello interno di un altro mollusco, deriva da uno dei lembi di "Calcere a Lucina", che, dall'originaria piattaforma continentale miocenica del Serravalliano - Tortoniano (14,7 - 6,5 milioni d'anni fa), sono franati nel coevo profondo bacino marino ove si depositava la Formazione marnoso-arenacea.

Il *Pectinide* proviene dal calcare di scogliera miocenico d'età langhiano-serravalliana (16,2 - 11,0 milioni d'anni fa), noto col nome di Formazione di S. Marino, la cui



Fig. 4. Reperti fossili vari.

massa disgregata affiora qua e là nella "coltre liguride" della val Marecchia (S. Marino, Torriana, Verrucchio ecc.).

Tra i fossili disponibili figura anche un frammento di legno silicizzato non assegnabile ad una specifica formazione geologica. In proposito si può ipotizzare solo un suo rinvenimento in terreni appartenenti alla coltre alloctona della val Marecchia.

Pure d'origine ignota è, infine, anche un grosso frammento osseo (Fig. 5), attribuito ad Elefante, privo d'incrostazioni e con chiare evidenze di fluitazione, ossia di trasporto ad opera di un corso d'acqua. Sulla sua superficie si possono, inoltre, osservare alcuni solchi poco profondi, praticati recentemente con uno strumento tagliente forse nell'intento di romperlo. Il suo stato di freschezza, la moderata usura da fluitazione e il peso relativamente elevato, comunque idoneo a scoraggiare un trasporto a mano da distanze notevoli, consentono forse d'avanzare l'ipotesi che possa derivare da sedimenti del Pleistocene superiore, probabilmente meno antichi di 100 mila anni, incisi dal Rubicone in prossimità della pittura.

Alberto Antoniazzi



Fig. 5: Frammento osseo di elefante.